

La fretta cestina Carta e regolamento

la bussola

di Angelo Picariello

La fretta, come è noto, è cattiva consigliera. Nel caso di specie, parlando di unioni civili, nel Pd è prevalsa su ogni altra considerazione quella di evitare che nella propaganda pentastellata si inserisse la polemica - che comunque è stata inserita lo stesso - sulla "leggina" bocciata: la disposizione da approvare per sbloccare il finanziamento ai partiti. L'accusa dei grillini agli altri

partiti era quella di aver mostrato più fretta nell'accaparrarsi questi soldi - stanziati da tempo - che sulle unioni civili. Peccato che nel primo caso si tratta di un inghippo procedurale che vale solo per le due ultime annualità, mentre nel secondo caso si tratta di piantare una "bandierina" mandando avanti una legge (anche se oggi non sarà in realtà votata un bel niente) destinata a influire sui costumi del Paese, e che contempla aspetti molto divisivi. Come so-

no l'equiparazione al matrimonio e l'adozione, bocciate da tutti i sondaggi. La fretta ha portato in un colpo solo a cestinare il regolamento del Senato e l'articolo 72 della Costituzione. Che dispone: «Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una Commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale». Ebbene, ieri i capigruppo del Senato, a maggioranza,

hanno deciso che il termine minimo di 2 mesi stabilito dal regolamento (articolo 44) e richiamato dalla Costituzione poteva essere ridotto a zero giorni. Il nuovo testo arriva in aula infatti senza passare dal via, ossia dalla Commissione, senza nemmeno un relatore. Con una novità assoluta: i lavori portati avanti in commissione su un altro testo valgono zero. Un'altra riforma della Costituzione approvata da Palazzo Madama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unioni civili, oggi ddl in aula

Il Pd piazza una «bandierina»

Renzi: libertà di coscienza. Testo base sarà il Cirinnà-bis

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Le unioni civili vanno avanti col testo appena riscritto da Monica Cirinnà e recepito in tutta fretta dalla commissione. Così hanno deciso i capigruppo, a maggioranza, ieri sera, con la forte contrarietà di Renato Schifani per Ncd e Paolo Romani per Fi. Oggi la discussione approda in aula, senza che ci sia tempo neanche per iniziare la discussione, che sarà rinviata di almeno due mesi, o più probabilmente a gennaio, dopo la legge di stabilità. Ma il Pd così consegue due risultati. Uno: mantiene, almeno sul piano formale, l'impegno assunto e ribadito anche dal segretario-premier Matteo Renzi. Due: esautorata la commissione dove la discussione procedeva a rilento per il mancato accordo nella maggioranza. L'approdo in aula consentirà inoltre al Pd di poter far leva, almeno come deterrente, sulla sponda "alternativa" di M5S e Sel che era già servita ad adottare in commissione come testo base il precedente ddl Cirinnà, ora accantonato.

«Non ci sarà una posizione del governo, su alcuni punti ci sarà libertà di coscienza», prova a stemperare Matteo Renzi. «Bando alle ipocrisie, il governo c'entra eccome», replica duro Gaetano Quagliariello, per Ncd. «Con un governo così ho chiuso», sbotta Carlo Giovanardi. «Ma se eravamo tutti d'accordo - si chiede Maurizio Sacconi - che la discussione iniziasse tra due mesi non era il caso di rinunciare alla forzatura utilizzando questo tempo per consentire alla commissione di esaminare il nuovo testo, eliminando gli aspetti divisivi?». Ma questa proposta avanzata dal capogruppo di Ncd Schifani non ha avuto successo di fronte al muro eretto dal Pd con la sponda di M5S e Sel, e la presa d'atto di Pietro Grasso. Toccherà ora proprio al presidente del Senato, di fronte ai numerosi testi presentati sulle unioni civili che approdano in aula, assumersi la responsabilità di acclarare che il nuovo testo del Pd è quello che più si avvicina alla sintesi del dibattito in commissione e quindi va assunto come nuovo testo base. Poi - decaduta Monica Cirinnà - sarà l'aula a individuare il nuovo relatore, ma è difficile che ciò possa avvenire già oggi, visti i tempi molto ristretti, per lasciare il passo domani alla sessione di bilancio. Sull'accelerazione pesa anche la polemica portata avanti da M5S: «Le unioni civili? I diritti possono attendere, ora la legge verrà incardinata in aula per poi essere discussa chissà quando...», dice il capogruppo Gianluca Castaldi. Ma i dubbi restano intatti: «Il nuovo ddl Cirinnà è solo una riedizione del vecchio, che vede contrari tutti i partner della coaliziona-

ne di governo e ampi settori dello stesso Pd», ricorda Gian Luigi Gigli, presidente del Movimento per la Vita e deputato di "Per l'Italia-Centro Democratico". Da registrare anche una polemica dentro Forza Italia. L'ex ministro Michela Vittoria Brambilla in un'intervista aveva aperto alla nuova disciplina. «Opinione personale», replicano i senatori, ribadendo il no all'equiparazione al matrimonio e all'adozione contenuto nei progetti di legge presentati dagli azzurri Caliendo, Bonfrisco e Malan. «Il testo in aula è una scelta di mera propaganda», sbotta Maurizio Gasparri. Uno «sfregio alla Costituzione», per Lucio Malan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il botta e risposta



LUIGI ZANDA

«Giusto portare il ddl in Aula»

«Questo ddl ha sostato molto in commissione - dice il capogruppo Pd - anche per l'ostruzionismo, è stato necessario portarlo in aula. Non si poteva aspettare per un tempo indefinito. Ma sarà incardinato e basta».



RENATO SCHIFANI

«Il calendario sia modificato»

«Il calendario è passato col nostro no - afferma il capogruppo Ap - . Chiedo di non andare in aula auspicando che ci si possa tornare indietro, anche per ascoltare il parere del presidente della commissione Giustizia».



Emma Fattorini (Pd)

«Quanti sbagli da Ap e Cirinnà
Ma ora il ddl verrà corretto»

«Paghiamo un ostruzionismo senza costruito dei centristi. La relatrice? Non ha unito»

tempo per limare, mediare, correggere errori entrando davvero nel merito della legge... Speriamo solo che prevalga la responsabilità». Emma Fattorini, senatrice del Pd attivissima sul tema unioni civili, sospira e fotografa l'attuale situazione attaccando le «rigidità di più di un senatore di Area popolare: «Ecco i risultati di un ostruzionismo senza co-

ARTURO CELLETTI
ROMA

«L



Nino D'Ascola (Ap)

«Forzatura senza precedenti
Il no alle adozioni non si discute»

«È avvenuta una mutilazione del dibattito in commissione, quando l'analisi era ferma all'articolo 1»

«È una forzatura senza precedenti, che va contro sia all'articolo 72 della Costituzione sia all'articolo 44 del regolamento di Palazzo Madama». Il senatore Nino D'Ascola, responsabile giustizia di Area Popolare, è furibondo dopo che la maggioranza della capigruppo ha stabilito l'arrivo nell'aula del ddl sulle unioni civili già oggi. «È avvenuta una mutilazione del dibat-

tito in commissione, quando l'analisi del nuovo testo era ferma all'articolo 1».

«Come si spiega tutta questa fretta? Sarà dovuta a esigenze interne al Pd, perché a pochi giorni dalla presentazione della legge di Stabilità non c'era certo l'urgenza di arrivare in aula con le unioni civili.

«Vi accusano di dire solo «no». Nulla di più sbagliato, noi vorremmo

strutto. Ci ritroviamo un testo che non ci convince e che lascia aperti troppi interrogativi. Potevamo discutere. Trovare una soluzione. E, invece, ha prevalso la voglia di piantare bandierine».

Anche la relatrice Cirinnà non ha aiutato ad unire.

È vero. Non ha cercato un confronto vero con chi non era sulle sue posizioni. Non ha contribuito a costruire. Anzi, ha bocciato le posizioni di dissenso come banali mal di pancia. Ma ora si va in aula senza relatore. Parlava di tre mesi per mediare e correggere.

Esatto, il testo che è arrivato in Aula non va bene. Ci sono correzioni da fare. E c'è un punto cen-

trale, le adozioni, che va assolutamente cambiato.

Ci crede?

Credo che in Parlamento c'è una riflessione vera. Che si sia cominciato seriamente ad ascoltare il Paese. Un Paese che vuole diritti civili per le coppie omosessuali, ma che non vuole le adozioni. Dirlo non vuol dire discriminare: i figli non sono un diritto.

La strada può essere l'affidamento rafforzato?

È un avvicendamento all'adozione senza che ci sia il riconoscimento di due mamme o di due papà. Ma con tutti i diritti per il bambino. È una strada che davvero merita un confronto senza pregiudizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che fossero riconosciuti diritti affettivi e patrimoniali a cominciare dall'eredità. Ma con questo testo c'è perfetta equiparazione tra unione omosessuale e matrimonio tra uomo e donna. E ciò è francamente inammissibile.

Si riferisce al fatto che in questo modo si apra anche alle adozioni?

Con la formulazione attuale del testo sarebbe inevitabile, ecco perché siamo e resteremo irremovibili sul punto. Il nostro no alle adozioni di coppie omosessuali non si discute.

Perché chiedete di introdurre nel testo il reato universale di "surragevoluzione di maternità" e "comercializzazione di gameti"?

Si tratta di pratiche vietate in Italia,

ma non perseguibili se compiute all'estero in uno Stato dove non sono reato. Abbiamo presentato emendamenti per rafforzare i principi della legge 40. Non solo, abbiamo presentato anche una proposta per garantire il diritto alla conoscenza delle proprie origini e la tracciabilità a scopi medici, per i nati da maternità surrogata. Il diritto all'anonimato va eroso. Ci sono ancora margini affinché Renzi e Alfano trovino un accordo? In politica mai dire mai, ma siamo davvero lontanissimi. E la prova di forza dell'aula non è stato certo un segnale che favorisce un'eventuale intesa.

Luca Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA